

OBIETTIVI GENERALI

Evitare atteggiamenti di rifiuto della morte
Rivalutare, anche nel morente, il bisogno di comunicazione

PRESENTAZIONE

La nostra società, in questi ultimi decenni, è andata sempre più sviluppando una concezione della vita priva dell'evento della morte. La morte è diventata sempre più una cosa insopportabile e pertanto eliminata dallo sfondo della realtà della vita. È sorto così oggi un nuovo tabù: la morte; non la si vuole prendere in considerazione e discutere di essa.

Oggi, la nostra civiltà tende a nascondere la morte come fatto esistenziale che può interrompere la vita in qualsiasi momento, mentre in altri tempi essa era sempre prevista ed intensamente vissuta dalla comunità.



Forse i progressi della scienza medica e della tecnologia delle strumentazioni medicali hanno fatto nascere ed accrescere negli uomini d'oggi una specie di speranza nell'immortalità del corpo, mentre per contro si è affievolita la credenza nell'immortalità dell'anima e la credenza dell'immortalità della specie. I nostri nonni invece spesso ci ricordavano, quando eravamo bambini, che tutti noi siamo di passaggio, chiamati a riseminare la vita e a perpetrarla.

Fino a tempi non molto lontani anche in Occidente la morte era la conclusione normale ed indiscutibile della maggior parte delle malattie organiche acute e croniche, indipendentemente dall'età dell'ammalato.

Non occorre quindi risalire alle pestilenze del Medio Evo per ritrovare nell'atteggiamento dell'uomo una pacata accettazione degli eventi di malattia e morte, ancora qualche decennio passato, ogni malattia era vista come una minaccia e come l'anticamera della morte. In ogni famiglia purtroppo vi era l'esperienza della morte di un bambino, esperienza dolorosa, ma non per questo considerata un fatto estraneo alla vita.

MOTIVAZIONI PROFESSIONALI

La morte come tabù anche per gli operatori sanitari

L'atteggiamento di rifiuto della morte da parte della società si riversa anche nell'ambito della professione medica ed infermieristica determinando una situazione paradossale, in quanto sono professioni che obbligano, coloro che le esercitano, ad affrontare continuamente i problemi del malato morente. Nelle situazioni di vita normale, quando si parla di morte e dell'esperienza di morte questa è sempre riferita a quella degli altri e mai alla propria.

Il verbo morire viene quindi coniugato alla terza persona: "è morto, sono morti".

Si parla di una morte astratta ed anonima, in terza persona.

Quella cui si accosta il medico e l'infermiere non può essere mai una morte anonima; è sempre la morte di qualcuno con cui si è in relazione, è la morte del tu, in seconda persona.

Con l'arrivo della morte non c'è più il classico rapporto unidirezionale che vede il medico o l'infermiere attivo da un lato e il malato passivo dall'altro, ma un rapporto tra individui di fronte alla morte.

Ognuno dei due "attori" reagisce come individuo influenzando profondamente la relazione tra il sanitario e il malato. D'altro canto i medici e gli infermieri sono addestrati ad intervenire attivamente "adesso e subito" utilizzando abilità pratiche e conoscenze, mentre venire a contatto col morente significa impegnarsi in un ascolto attivo, cercando di capire quello che la persona vuole comunicare.



OBIETTIVI SPECIFICI E SCOPI

- **Cambiare** atteggiamenti e comportamenti per non "morire" professionalmente
- **Cambiare** per non soffrire l'inadeguatezza professionale
- **Cambiare** per amore verso l'altro
- **Cambiare** per ricominciare professionalmente ogni giorno

PROGRAMMA DETTAGLIATO

Sede del Convegno :

Teatro Ventidio Basso
Via del Trivio, 4 Ascoli Piceno

Data : 23 Gennaio 2012

Ore : 8,00 - 8,30

Registrazione partecipanti

Ore : 8,30 - 9,30

- Presentazione del corso e introduzione ai lavori
- Messaggio di benvenuto della Presidente del Collegio IPASVI di Ascoli Piceno Dott.ssa Roberta Corradetti
- Saluto delle Autorità

Ore : 9,30 - 11,00

1° Sessione

- Proiezione di un film : Sei storie a confronto sulla percezione della morte altrui

Lezione frontale

- Perché si rifiuta la morte ?
- Il modo di percepire la morte
- Le funzioni sociali della famiglia
- Presentazione di uno studio : le reazioni della gente e degli operatori sanitari alla sofferenza

Ore : 11,00 - 11,15

Pausa caffè

Ore : 11,15 - 13,00

- Da vivente a morente, da potente a impotente: reazioni umane a confronto
- Riflessioni dal mondo cattolico cristiano
- Riflessioni dalla cultura illuminista e dal mondo scientifico
- Consapevolezza della morte e completezza della vita
- Discussione

Ore : 13,00 - 14,00

Pausa Pranzo

2° Sessione

Ore : 14,00 - 17,15

- L'uomo e i suoi atteggiamenti al pensiero della morte
- Il bisogno di speranza
- L'arte dell'ascolto del morente
- Dibattito tra il pubblico e l'esperto

Ore : 17,15 - 18,00

- Discussione finale e chiusura lavori
- Verifica di apprendimento e di gradimento
- Questionari